

## LINEE GUIDA E “BUONE PRATICHE” PER AFFRONTARE LE

### SITUAZIONI DIFFICILI

Di fronte a un **bambino che non riesce a integrarsi nel gruppo classe e a seguire le attività proposte** è molto difficile risalire ai fattori che possono aver determinato tale situazione.

Spesso il problema manifestato dal bambino è solo **“sintomo”** di un qualcosa che non sta funzionando nel modo giusto. **Individuare di che cosa si tratti** e attivare risposte adeguate è un compito arduo che la scuola non può assolvere da sola. **Occorre un approccio complesso che tenga in considerazione tutti gli aspetti che possono incidere** sulle condizioni di partenza dell'alunno (ambiente di provenienza, storia personale, caratteristiche del nucleo familiare, atteggiamento dei genitori nei confronti della scuola, precedenti esperienze scolastiche,...) e sull'intervento scolastico (risorse umane ed economiche, organizzazione scolastica, atteggiamento degli insegnanti coinvolti, disponibilità al cambiamento,...). In quest'ottica è estremamente rilevante la dimensione relazionale per ricercare e favorire il coinvolgimento attivo di tutti coloro che partecipano, con ruoli diversi, all'azione educativa.

Sulla base di queste considerazioni e nella consapevolezza che ogni situazione è diversa dalle altre, **è opportuno delineare un percorso operativo da seguire, a livello di circolo, in relazione agli alunni in difficoltà**. Il percorso operativo deve sempre prendere in considerazione:

- ④ L'alunno
- ④ La famiglia
- ④ I docenti coinvolti
- ④ Il contesto classe

Vediamo, in particolare, la procedura da seguire in relazione ai vari punti.

#### L'alunno

**1) Somministrazione del protocollo adeguato alla classe per l'individuazione delle difficoltà.**

- 2) Esaminare collegialmente le informazioni ricevute dal protocollo.
- 3) Elaborare una strategia di intervento condivisa in cui è necessario:
  - 1) Documentare il percorso svolto dall'alunno evidenziando:

- Storia personale
- Evoluzione dei processi di sviluppo
- Livello scolastico raggiunto
- Aspetti emotivo – affettivi e socio – relazionali;

- 2) Effettuare un'osservazione approfondita per delineare il profilo psicopedagogico .

Tale profilo deve evidenziare il livello raggiunto in ogni ambito prendendo in considerazione gli aspetti socio-relazionali, le abilità di base e le strumentalità acquisite;( per il profilo psicopedagogico possiamo avvalerci delle voci contenute nel protocollo.)

- 3) Predisporre un percorso individualizzato, ma legato a quello svolto dalla classe, da portare avanti semplificando le attività a livello quantitativo (si richiede un numero minore di attività) e qualitativo (le stesse attività vengono proposte a un livello più semplice);
- 4) Offrire supporti e strategie alternative per ridurre l'esercizio strumentale;
- 5) Porsi obiettivi limitati e adeguati al livello raggiunto dal bambino (rilevato attraverso la documentazione del percorso);
- 6) Porre molta attenzione al clima emotivo e relazionale ( gratificare, valorizzare...);

- 7) Evitare di concentrare l'attenzione solo su obiettivi di tipo cognitivo e strumentale;
- 8) Coinvolgere l'alunno aiutandolo ad acquisire in maniera graduale e proporzionale all'età di un'adeguata stima di sé;
- 9) Stilare un "contratto" personalizzato con l'alunno
- 10) Valutare l'opportunità di un invio ai servizi specialistici

### **La famiglia**

*"La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo nei momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendemente nelle comuni finalità educative."* Il documento con cui è stato dato avvio all'elaborazione delle Indicazioni

Nazionali per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, presentato il 3/04/07, offre lo spunto per una riflessione sulla necessità di costruire una relazione con la famiglia che vada oltre l'intervento sulle situazioni problematiche. Questo deve inserirsi in un contesto dove si è già costruita una relazione basata sul reciproco riconoscimento dei ruoli e sulla necessità di lavorare per un obiettivo comune. Quando si presentano problemi occorre curare in modo particolare la relazione con la famiglia coinvolgendo i genitori in un percorso da fare insieme alla scuola. Nelle situazioni più complesse è importante procedere in mo-

do da non lasciare niente al caso. Di seguito viene presentato un percorso esemplificativo da adattare alle specifiche esigenze.

- Condividere e gestire collegialmente i rapporti con la famiglia
- Organizzare ogni colloquio predisponendo spazi, tempi e contenuti da comunicare
- **Prevedere incontri sistematici ( inserendone sempre uno nella prima metà di ottobre nel quale calendarizzare già i successivi incontri aggiuntivi a quelli di circolo che avranno lo scopo di monitorare il percorso senza assumere valenza sanzionatoria) evitando contatti occasionali e personali.**

Durante il colloquio:

- Ascoltare i genitori per acquisire informazioni relative a:
  - Caratteristiche del nucleo familiare
  - Dinamiche affettivo – relazionali
  - Modalità educative attuate
  - Percezione del “problema”
  - Disponibilità al cambiamento

- Illustrare la situazione e i problemi che si presentano a scuola in maniera semplice e chiara
- Fornire indicazioni concrete sulla gestione e l'esecuzione di compiti a casa e valorizzare i piccoli passi
- Non suggerire subito approfondimenti specialistici

Successivamente è importante stabilire incontri periodici per un reciproco aggiornamento sull'evoluzione della situazione e per valutare ulteriori strategie comuni. Se necessario coinvolgere il capo di Istituto e altri operatori presenti nella scuola.

Infine è importante considerare che, spesso, i genitori hanno bisogno di tempo per comprendere i problemi del figlio; l'efficacia dei colloqui non è legata esclusivamente alle parole degli insegnanti, i vissuti personali dei genitori, i rapporti di coppia, le tradizioni familiari e il rapporto dei genitori stessi con la scuola rimangono spesso nascosti ed emergono solo attraverso atteggiamenti di rifiuto o perfino di negazione verso quanto viene comunicato

### **I docenti coinvolti**

Il gruppo docente costituisce spesso la principale risorsa (a volte purtroppo l'unica!) messa in atto per affrontare situazioni problematiche; il sentirsi parte di un gruppo deve costituire

il punto di partenza di ogni intervento per non sperimentare vissuti di solitudine e non percepire l'alunno come un problema personale.

Il confronto con i colleghi offre l'opportunità per riflettere su quanto segue:

- Conoscenza – comprensione delle problematiche del bambino
- Rapporti instaurati con la famiglia
- I vissuti personali dell'insegnante e del gruppo docente
- Disponibilità a collaborare
- Risorse presenti nella scuola
- Strategie già adottate
- Disponibilità a sperimentare nuove strategie organizzative, relazionali, didattiche
- Importanza della condivisione degli obiettivi su cui incentrare l'intervento scolastico.

Quest'ultimo punto richiede un'ulteriore approfondimento: **l'obiettivo principale, spesso, non può essere quello di risolvere i problemi ma dobbiamo limitarci a perseguire la "riduzione delle difficoltà"** e la prevenzione per diminuire le possibilità che i problemi aumentino in maniera direttamente proporzionale alle richieste. Nelle si-

tuazioni di disagio la scuola può agire come “fattore di protezione” o, viceversa, come “fattore stressante” se pone all’alunno traguardi troppo alti in relazione alle sue effettive potenzialità.

### **Il contesto classe**

Il contesto classe costituisce la cornice in cui inserire quanto avviene in relazione al singolo alunno; agli insegnanti non deve mancare una riflessione personale e un confronto collegiale in relazione a :

- dinamiche di gruppo
- livelli di apprendimento raggiunti
- percezione del bambino in difficoltà

**Questa prima fase conoscitiva pone le premesse per una valutazione di nuove possibilità**

**a livello:**

- **relazionale**
- **organizzativo**
- **metodologico – didattico**

